

**ORATORIO SALES. S. FILIPPO NERI
CATANIA**

9 Ottobre 1950

32



Carissimi Confratelli,

Il 9 settembre u. s., alle ore 23,10 nella nostra Casa di Aspirandato di Pedara, dopo breve agonia, lasciava questa terra e si presentava al Signore il confratello Sacerdote

GIUSEPPE CATALANO
di anni 76

Da qualche mese il suo fisico era andato declinando non tanto sotto il peso degli anni, quanto per lo sforzo non indifferente a cui veniva sottoposto dallo spirito di zelo sacerdotale del nostro caro confratello.

Incaricato infatti dai Superiori delle Confessioni di parecchie comunità delle figlie di Maria Ausiliatrice e delle Case Salesiane residenti fuori e dentro la città di Catania, assolse questo delicato compito senza economia e pietà delle sue forze.

Se si fosse usato maggiori riguardi avrebbe potuto superare la crisi provocata da una banale febbre influenzale, che lo aveva colpito in questa passata primavera e che degenerò in seguito in anemia perniciosa e inesorabile leucemia, la quale, depauperandone la corrente sanguigna, lo ridusse, negli ultimi giorni, ad un pallida lampada cui venga meno l'alimento.

Gli furono praticate varie trasfusioni di sangue ma il risultato fu quasi nullo. Ai primi di settembre, anche per assecondare un suo desiderio, lo trasportammo nella vicina Pedara, sulle pendici dell'Etna, nella speranza che il cambiamento d'aria arrestasse il processo febbrile e, con la conseguente ripresa dell'alimentazione, gli ridesse le forze che lo abbandonavano ogni giorno più.

Nel breve giro di 8 giorni sopravvennero complicazioni bronco-polmonari che, non trovando resistenza nel cuore ormai deboleissimo, lo sottrassero al nostro affetto e alla nostra edificazione.

Don Giuseppe era nato il 31 marzo 1874 ad Alcamo in Sicilia. Ivi compì gli studi ginnasiali ed ebbe la fortuna di essere alunno dell'illustre latinista e ottimo cristiano Francesco Vivona.

Insieme ad un animoso drappello di giovani, formati alla pietà e avviati allo stato religioso dallo zelo di un buon sacerdote del luogo, diede a 20 anni il proprio cuore e il proprio nome a D. Bosco e all'opera Sua, entrando nel noviziato di Mascali aperto da appena un anno. Consacratosi al Signore coi voti perpetui alla fine del noviziato, fece subito il tirocinio triennale, non in casa salesiana ma nelle caserme di Roma dovendo assolvere il dovere del servizio militare. Superata felicemente la difficile prova tornò nel '97 in Sicilia dove passò tutto il resto di sua vita eccetto una parentesi di 6 anni (1899-1905) a Macerata e di 8 (1906-1911; 1915-1918) a Bova Marina in Calabria. Fu ordinato sacerdote il 24 Maggio 1902 a Macerata.

Don Catalano fu un salesiano fedele alla sua vocazione e allo spirito di essa sino alla fine. Ebbe dalla natura un sentire delicato e un carattere semplice, aperto a tutte le forme di bontà e di bellezza. I Superiori ebbero sempre in lui un religioso docile e ubbidiente, pronto ad assecondare ogni loro desiderio nell'assistenza, nella scuola, nel ministero. Disse sempre di sì e il Signore premiò questa sua docilità rendendo fecondo il suo lavoro e il suo apostolato. Campo specifico della sua attività fu la scuola, cui portò una innata disposizione e una preparazione non superficiale e non improvvisata. Il suo apostolato oltreché con l'esempio esercitò con la predicazione e la confessione. Se nella predicazione il suo modo di porgere risentiva alle volte di un'ora-

toria di vecchio tipo, nella confessione era limpido e quasi trasparente. Era una di quelle anime che nella loro semplicità e santità non mettono nessun impedimento al passaggio dell'Azione Divina e diventano perciò canali di Grazia.

Il suo ministero era ricercato da piccoli e da grandi, da laici e da sacerdoti. Le sue fonti erano il breviario, la preghiera cioè, e la santa Messa, che celebrava con devota attenzione da suscitare l'ammirazione di quanti vi assistevano.

Un indice del suo zelo era anche l'interessamento che mostrava per le missioni in generale e per quella del Giappone in particolare. A tal fine si privava alle volte di andare in tram pur di mettere insieme piccoli risparmi che poi, col dovuto permesso, inviava ai missionari.

Senti sin da giovane fino agli ultimi aneliti il fascino dell'arte musicale e poetica. Fra le molte sue carte ho trovato un'abbondante messe di poesie per lo più occasionali, buona parte delle quali meriterebbe di essere affidata alle stampe.

Dominante in esse è l'ispirazione religiosa, la quale, in alcune, raggiunge le vette del misticismo come in quella lirica (Dinanzi al Tabernacolo) in cui l'anima, rapita nella contemplazione di "odorati petali - d'ogni più grato fiore", che si offrono cadendo in bella fiorita a Gesù, si sente "tocco da santa invidia" e desidera che "tutte le sue ore - così si disfogliassero per Gesù, fornace dell'Amore".

Con D. Catalano è venuto meno uno dei pochi superstiti di quella che possiamo chiamare la prima gloriosa generazione salesiana in Sicilia, che gettò profonde e salde le fondamenta di una meravigliosa fioritura di opere che ha reso benedetto e amato il nome di D. Bosco e dell'opera Sua in questa nostra isola.

Con Lui scompare la figura del Sacerdote intemerato, del Salesiano pio e laborioso, dell'Uomo buono e benefico.

Pur carico di anni e di meriti egli è caduto sulla breccia: fino all'ultimo ha fatto onore al Padre suo.

Sulla sua tomba, che giace ora nel piccolo cimitero di Pedara, si potrebbero scolpire questi suoi versi che oggi ci appaiono pieni di presagio:

"Bello è cader in breccia sul lavoro
Bagnato dal sudor della fatica,
Che l'Eterna Bontà ci fa più amica:
Ecco il grande ideal, il sogno d'oro.."

Quanti lo conoscemmo e lo venerammo Maestro e Padre
domandiamo ai confratelli dell'intera Congregazione di ricordarlo
nelle loro preghiere.

Aff.mo in D. Bosco
Sac. BONAVENTURA LI PIRA
Direttore

**ORATORIO SALES. S. FILIPPO NERI
CATANIA**

Rev.mo D. Garneri
Villa Salus

Dati per il Necrologio: - Sac. Giuseppe Catalano nato ad Alcamo il
31-3-1874, morto a Pedara il 9-IX-1950 a 76 anni di età, 56 di professione e 48
di Sacerdozio.